



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 12 n°2 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 30/9/2015 via Pieroni 27 Livorno

NO AL COMITATO DI VALUTAZIONE SI ALLO SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA

Mentre arrivano le prime circolari applicative della legge 107 continua la lotta di docenti ed ATA contro questa legge liberticida e distruttiva della scuola pubblica. I docenti sono fortemente contrari in particolare alla chiamata diretta del dirigente scolastico e alla "nota di merito" del dirigente scolastico che sono le principali armi di ricatto dei lavoratori messe in mano ai dirigenti scolastici. Infatti la chiamata diretta dei docenti da parte del dirigente scolastico offre un enorme potere, anche clientelare, in quanto spetta al dirigente-padrone pescare dagli albi territoriali e poi decidere se prolungare per altri 3 anni la permanenza del docente nella "sua" scuola o rimandarlo nel calderone dell'ambito territoriale, ricattabilità quindi in merito al posto di lavoro.

Idem per quanto riguarda il "bonus" relativo ad un "merito" presunto dal dirigente-padrone in base a dei criteri che di oggettivo non potranno avere niente ma serviranno solo a dividere i lavoratori, inventati dal "comitato di valutazione": ricattabilità in merito al salario percepito.

Va inoltre chiarito che al comma 130 della legge 107 sta scritto: *"Al termine del triennio 2016-2018, gli uffici scolastici regionali inviano al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sui criteri adottati dalle istituzioni scolastiche per il riconoscimento del merito dei docenti.... Sulla base delle relazioni ricevute, un apposito Comitato tecnico scientifico nominato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo confronto con le parti sociali e le rappresentanze professionali, predispone le linee guida per la valutazione del merito dei docenti a livello nazionale.....Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o emolumento comunque denominato."* In sostanza il comitato di valutazione è sperimentale, dura solo fino al 2018, dopodiché una volta inventati i criteri il MIUR se ne impadronisce e dal 2018 sarà il MIUR stesso a predisporli sfruttando il lavoro "sporco" fatto dai comitati e non pagato. E poi diranno: "Siamo stati democratici, questi sono i criteri che avete voluto voi!" **Pertanto la prima cosa da fare nelle scuole è boicottare l'elezione del comitato di valutazione rimandandola a fine anno scolastico, solo per la valutazione dei neoassunti.** Se il collegio dei docenti non nomina i propri rappresentanti all'interno del comitato questo non può funzionare (è un collegio perfetto), quindi l'Unicobas invita i docenti a far approvare dal Collegio la seguente delibera:

PROPOSTA DI DELIBERA AI FINI DEL BLOCCO DEL COMITATO DI VALUTAZIONE DEI DOCENTI EX LEGE 107/2015

Il Collegio dei Docenti dell'Istituto _____,
nella seduta del _____,

visto che l'art. 7, comma 2 del D.Lgs. n. 297/94 stabilisce: "Il Collegio dei Docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto... Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente";

visto che il comma 127 dell'art. 1 della **LEGGE 13 luglio 2015, n. 107** istituisce il *Comitato per la valutazione dei Docenti*, dando al Collegio dei Docenti la prerogativa di individuare al suo interno due componenti del medesimo;

visto che la normativa sugli organi collegiali non è stata ancora superata e che spetta comunque al Collegio dei Docenti (qualora lo ritenga opportuno) eleggere i membri del *Comitato per la valutazione dei Docenti*;

visto che per effetto del D.P.R. n. 275/99 e segnatamente degli artt. 3, 4, 5 e 6 tutti gli aspetti dell'attività didattica sono attribuiti all'autonomia delle istituzioni scolastiche e quindi sono di competenza degli organi collegiali della scuola;

visto che per effetto dell'art. 117, comma 3 della Costituzione, l'autonomia scolastica è "fatta salva" e quindi deve essere rispettata anche dal legislatore ed a maggior ragione dal Governo;

visto che peraltro l'art. 7, comma 2 del D.Lgs. n. 297/94 non impone alcun obbligo in materia al Collegio dei Docenti, ma attribuisce un potere la cui modalità di esecuzione rientra nella discrezionalità del Collegio stesso;

considerato che il Collegio dei Docenti di questo Istituto intende proseguire l'azione di lotta intrapresa per il ritiro della LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" detto

“La Buona Scuola”, ma è determinato a scegliere modalità che abbiano la minor ricaduta negativa su studenti e famiglie; **considerato** che la LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 privatizza *de facto* la scuola statale, influenzando in questo i Docenti affinché non si impegnino a sviluppare quella capacità analitico-critica che è costituzionalmente affidata ai Docenti stessi; **tutto ciò visto e considerato, il Collegio dei Docenti**

DELIBERA

di NON eleggere e/o individuare i membri del Comitato per la valutazione dei Docenti. Questa scelta permetterà di:

1. dimostrare che i Docenti hanno compreso l'importanza di respingere con ogni mezzo legittimo la LEGGE 13 luglio 2015, n. 107, e di difendere la Scuola Statale (l'unica pubblica) come istituzione e come organo costituzionale volto a garantire il diritto dei cittadini all'apprendimento, all'istruzione, alla cultura, al pluralismo, alla democrazia;
2. dimostrare che la Scuola funziona meglio senza burocratizzazione, gerarchizzazione e verticismo;
3. tornare a fare didattica liberamente;
4. opporsi alla politica di smantellamento dei Collegi dei Docenti perseguita mediante il loro progressivo esautoramento;
5. protestare contro la logica della cultura come “competizione”;

Invitiamo altresì i Collegi Docenti delle scuole d'Italia ad unirsi alla nostra protesta.

EMANATA LA CIRCOLARE PER LA “SCELTA” DELL’ORGANICO “POTENZIATO”

Finalmente è uscita la circolare che detta tempi e procedure per richiedere l'organico potenziato, cioè quell'organico composto da ex precari storici che verranno assunti durante la fase C negli ambiti territoriali e che adesso continueranno a fare i “supplenti di ruolo”, cioè a lavorare come prima sull'ex organico di fatto ora divenuto “potenziato”. La nota 30549 del 21 settembre 2015 emanata dal MIUR indica cosa debbono fare le singole scuole per richiedere l'organico potenziato per l'anno in corso, come gli USR debbono procedere per ripartire i posti assegnati dalla legge (tabella 1 legge 107/15 suddivisi per i diversi gradi di scuola e sostegno) alle diverse province della regione, e come, alla fine, gli ATP, per conto degli USR, assegneranno i posti alle singole scuole.

Le scuole dovranno inserire a sistema le proprie richieste entro il 15 ottobre. Gli USR debbono procedere alla ripartizione dei posti alle province della regione, suddivisi anche per classe di concorso, compresi quelli di sostegno (divisi per le 4 aree nel secondo grado) entro il 22 ottobre. Dal 12 al 20 novembre gli ATP assegneranno i posti alle singole scuole.

Le singole scuole devono individuare le priorità di intervento nell'ambito di 7 campi previsti se si tratta di scuole secondarie di secondo grado, e dei 6 campi previsti per il primo ciclo, e definire le proposte di fabbisogno per poi inserirle al SIDI dal 10 al 15 ottobre. La richiesta che la scuola presenta, elaborata ed approvata con delibera dagli OO.CC. interni, deve indicare anche un ordine di preferenza per tutti i 6 o 7 campi con una descrizione “qualitativa” dell'organico potenziato, più che quantitativa, sapendo che, il numero di posti che è possibile assegnare, di norma, sarà di almeno 3 per scuola.

Nella nota si afferma anche che “i docenti individuati per le classi di concorsi del secondo ciclo potranno essere assegnati anche alle scuole del primo ciclo”. Analogamente il personale immesso in ruolo per la scuola primaria potrà essere utilizzato per progetti di continuità che investano l'infanzia. - Gli ATP assegneranno prioritariamente alle scuole i docenti destinatari di assunzione nelle classi di concorso corrispondenti a quelle per le quali si è già provveduto all'esonero del vicario per poterlo sostituire (revocando di conseguenza la supplenza data “fino all'avente diritto”). Nel caso in cui ciò non sia possibile (per carenza di destinatari di assunzione in quella classe di concorso) il supplente è confermato per tutto l'anno, ma il posto viene “decurtato” da quelli spettanti alla scuola per il presente anno scolastico.

LETTERA APERTA ALLA CATEGORIA

Care colleghe e colleghi, la scorsa primavera una protesta molto diffusa contro la “buona scuola” ha scosso la nostra categoria a partire dallo sciopero e dalla manifestazione nazionale del 24 Aprile: la lotta ha raggiunto il culmine il 5 maggio nello sciopero-scuola più partecipato della storia repubblicana e in quello degli scrutini, entrambi sostenuti da TUTTI i sindacati, compreso il nostro. Questo è accaduto perché abbiamo voluto reagire nel nome della nostra dignità e della solidarietà contro chi ci vuole avvilire e mettere in competizione gli uni contro gli altri. La risposta del governo, l'approvazione della legge 107 a luglio, a scuole chiuse, ha preteso porre fine a ogni discussione e protesta. Ma sappiamo bene che non è così. In molte realtà l'anno scolastico è cominciato all'insegna di assemblee sindacali che hanno espresso insoddisfazione e volontà di reagire contro la “buona scuola” di Renzi-Giannini. Le promesse sull'immissione in ruolo dei precari si sono rivelate, come abbiamo sempre denunciato, pura demagogia: il grosso dei precari, tra cui molti “storici”, è stato finora tagliato fuori da queste assunzioni, operate sinora quasi solo a pareggio del turn-over. Invece la crescita dei poteri dei dirigenti scolastici, la chiamata diretta, il rischio, che a medio termine grava su tutti, di perdere la titolarità del posto di lavoro finendo negli ambiti territoriali, e soprattutto l'introduzione di una ‘meritocrazia’ alla rovescia (clientelare e ‘familista’) nelle scuole sono una minacciosa realtà che, se non verrà spazzata via, peggiorerà le nostre vite e la qualità del nostro lavoro e della nostra professione, realizzando anche nel sistema pubblico le mostruosità delle scuole di tendenza private guidate senza collegialità. Con questa lettera aperta ci proponiamo di far crescere l'insoddisfazione e la volontà di reagire e vogliamo farlo cooperando con tutte le organizzazioni sindacali che vorranno nuovamente schierarsi in modo chiaro contro la “buona scuola”. Senz'altro pensiamo sia molto importante che istituto per istituto la categoria si difenda con ogni mezzo legale per evitare che la legge 107, dopo essere stata approvata con tutte le messe in scena del caso dalla casta politica, passi nella scuola senza ostacoli, a partire dal famigerato comitato di valutazione, che non dobbiamo eleggere. Emergono in merito due questioni: una a carattere giuridico, l'altra di livello politico. 1) LE NORME ED IL COMITATO DI VALUTAZIONE. La non elezione del comitato di valutazione è la prima battaglia da affrontare. Sgombriamo il campo perciò dalle ‘leggende metropolitane’ messe in giro dalla ‘palude’ per confondere e disarmare la scuola militante: la definizione dell'organico ‘funzionale’ o la corrispondenza dei fondi scuola per scuola non ha nulla a che vedere con la definizione del comitato di valutazione. Eliminate le ‘chiacchie-

re senza controllo', entriamo nel merito delle questioni giuridiche. IL COLLEGIO E IL COMITATO. Risulta purtroppo impossibile, a termini di legge, 'vincolare' il comitato di valutazione previsto dalla L. 107 a determinazioni del Collegio Docenti divergenti con la legge: il bonus è subordinato ad un diktat premiale prettamente (e falsamente) 'qualitativo' senza alcuna oggettività possibile, neppure di tipo 'quantitativo'. Tanto che la legge limita i 'bonus' assolutamente all'interno di un rigido 'plafond' non superiore al 10% dei docenti. Del resto l'unica facoltà riservata dalla legge al comitato è quella di stabile 'criteri di merito', ininfluente persino quelli, perché è chiaramente assegnata al dirigente, inaudita altera parte, la decisione sul chi premiare. La legge riconosce invece al Collegio, quale entità giuridica autonoma e compiuta, la titolarità esclusiva nella nomina di due membri. Proprio per quella stessa autonomia e personalità giuridica (sancita anche in altri termini), risulta quindi indubbio che il Collegio possa rifiutarne l'elezione. COMPOSIZIONE E NATURA GIURIDICA DEL COMITATO. Il comitato deve essere composto da membri scelti da due diversi organismi ed appunto per queste caratteristiche di rappresentanza plurima (aventi a che fare con la valutazione), si configura come collegio perfetto, inesistente se non nella sua completezza. Proprio il criterio della rappresentanza diretta di due diversi organismi esclude la possibilità giuridica di una 'surroga' dei non eletti da parte del dirigente. D'altra parte l'approvazione da parte del Collegio, a maggioranza semplice, di una mozione che ne escluda la nomina, impedisce qualsiasi successivo ritorno sul punto, o qualsiasi successiva 'elezione' fino a che non sia il Collegio stesso a rivedere a maggioranza la posizione adottata. Questo è l'unico modo per raggiungere lo scopo: far sì che il comitato non esista. In assenza di criteri elaborati con il coinvolgimento istituzionale di membri designati dal Collegio, proprio per la natura di rappresentanza plurima che la legge assegna al comitato, non esiste alcuna possibile definizione 'premiare' legittima. Verrebbe meno così persino l'entità giuridica alla quale la legge indica di rivolgere la domanda di 'valutazione'. Qualsiasi modus operandi che non tenga conto di tutto ciò sarebbe certamente viziato e darebbe luogo a fondati contenziosi derivanti da atti del tutto arbitrari immediatamente annullabili dalla magistratura, unico ente deputato ad interpretare la legge sulla questione dirimente della natura giuridica del comitato o al rinvio della stessa alla Suprema Corte per sospetto di non costituzionalità. Qui s'evince una delle (tante) debolezze della legge 107, debolezze che noi dobbiamo metterci in condizione di poter 'stanare'. Viceversa, l'integrazione piena dei membri del comitato darebbe necessariamente il via alla svilente operazione 'meritocratica' clientelare e familista, senza che sia possibile alcun contenzioso degno di pregio, perché, 'perfezionato' il comitato e determinati i criteri, il dirigente avrebbe piena facoltà di operare discrezionalmente, potendosi avvalere comunque di un comitato formalizzato e dal momento che la valutazione è assegnata al dirigente ed a nessun altro, indipendentemente dai criteri stessi. È del tutto evidente infatti quanto sarebbe futile appellarsi a qualsiasi 'criterio': destinare ogni contenzioso a questo debole appiglio significherebbe gioco forza accettare pedissequamente la logica 'premiare': a) perché il dirigente, nello spirito della legge, potrà varare solo manovre premiali aventi nulla a che fare con qualsiasi criterio quantitativo; b) perché tali contenziosi assumerebbero per forza di cose il senso giuridico della rivendicazione personale, volta ancora una volta al proprio riconoscimento 'premiare' contrapposto a quello altrui; c) perché i famosi 'criteri' nella stragrande maggio-

ranza delle scuole saranno decisi dal dirigente contro la volontà dei docenti 'eletti' (quand'anche questi non si rivelassero semplicemente dei 'complici'): come si sa i docenti sono 'strutturalmente' in minoranza nel comitato. Di più: persino quel dirigente che volesse operare nel modo migliore possibile contro la L. 107 e rispettare un 'patto d'onore' con il Collegio (ché di più non si può dare né sperare), anziché essere 'coperto' da una delibera del Collegio contro l'elezione del comitato, una volta che il comitato risultasse eletto sarebbe esposto al 'dovere' di operare all'assegnazione del 'bonus' di merito, in primis dal vero dominus di tutta l'operazione di definitiva privatizzazione dello status giuridico dei docenti: il membro nominato dall'amministrazione, che sarà presente in ogni scuola. L'unico contenzioso valido e vincente resta quindi quello contro la titolarità del comitato stesso, ma a condizione di renderlo incompleto (e per questo inesistente): se operasse come non può, costituendosi come collegio imperfetto senza l'ausilio del nostro voto e definendo poi i 'criteri' senza poterlo fare in assenza di membri eletti dal Collegio Docenti o, peggio, con membri surrogati discrezionalmente dal dirigente o da minoranze operanti all'esterno e contro la delibera del Collegio.

2) LA VALENZA POLITICA DEVASTANTE CHE AVREBBE L'ASSENSA, QUI ED ORA, DI QUALSIASI BATTAGLIA, SENZA 'SE' E SENZA 'MA', CONTRO LA NOMINA DEL COMITATO DI VALUTAZIONE. Abbiamo lottato contro la legge 107 definendola inenunciabile, abbiamo lottato contro il 'preside sceriffo' (al quale inizialmente era stato assegnato un potere autoreferenziale assoluto), per poi 'validare' quest'operazione di falsa democrazia 'mimetica' entrando in comitati dove - 'criteri o non criteri' - decide comunque il dirigente da solo? Hanno appena edulcorata la legge per dare la parvenza di un'apertura 'partecipativa' tirando in ballo il Collegio nell'elezione di due membri (naturalmente minoritari, condizionati e condizionabili) e noi ce la beviamo e non appena inizia il nuovo anno ci vogliamo 'accomodare' nel comitato come se nulla fosse e senza neppure combattere? Una battaglia dove si tratta solo di votare, nella quale la categoria può essere sconfitta solo da se stessa? Fra quanti si oppongono sinceramente alla L. 107 (e non lo sono certo tutti coloro i quali si 'agitano' solo in apparenza), chi non vuole combattere contro l'istituzione del comitato di valutazione è perché ha paura di 'perdere': ma se anche solo il 10% delle scuole riuscisse a deliberare contro il comitato di valutazione, sarebbe comunque una grande vittoria, perché darebbe seguito reale e tangibile ai facili proclami, evitando con i fatti a tutti noi l'immagine della servitù volontaria, dell'unanimità degli imbelli, degli sconfitti senza fegato né onore, incapaci di alzare la testa, incapaci di disobbedienza civile persino quando si tratta di votare, incapaci di qualsiasi levata d'orgoglio se, più ancora che con uno sciopero, si tratta di schierarsi apertamente e direttamente di persona contro una legge ingiusta, nemmeno quando ci colpisce direttamente (e con noi l'anima intera della scuola pubblica)! Chi ha paura oggi di 'sfondare' inizialmente solo nel 10% degli istituti, deve ricordare che tutta la scuola guardò con attenzione quelle appena 250 delibere contro il piano Renzi faticosamente raccolte all'inizio dello scorso anno scolastico. Rappresentavano solo il 2,5% delle scuole italiane, ma furono capaci di svegliare la categoria, premessa ai plebiscitari scioperi di fine anno. Che senso avrebbe più quel Collegio Docenti dove neppure uno dei suoi membri fosse determinato a presentare e, quindi, come consentito dalle norme, porre in votazione una delibera contro il comitato di valutazione? Questa è una battaglia che perderà davvero solo chi non la combatterà. In

questa fase i dirigenti sono i primi a temporeggiare: non è per nulla facile neppure per loro sostenere uno scontro muro contro muro. In più, la maggioranza dei Consigli di Istituto devono venire rinnovati e sarebbe ridicolo fargli nominare membri del comitato. Infine, il membro 'esterno', il burocrate aggiunto del quale ci faranno dono gli Uffici Scolastici decentrati, con la bagarre sulle assunzioni non arriverà prima di Gennaio. Anche solo il 10% di delibere intransigenti oggi garantirebbe una moltiplicazione istituzionale dei NO quando si entrerà nel vivo dello scontro. Questo non è un anno come gli altri: non possiamo darci per vinti senza combattere. Eleggere il comitato di valutazione è passaggio definitivo ed irreparabile. Votare di non eleggerlo ha un grande significato politico, ma al tempo stesso non compromette nulla. Non compromette la posizione dei neo-assunti, per i quali il Collegio ha già nominato i tutor, né la loro valutazione del loro servizio, necessaria a Giugno, quando si potrà eleggere il comitato solo per questo scopo. Si sarà ottenuto così che per tutto l'anno il comitato di valutazione non abbia potuto elaborare l'operazione premiale, avendo acquistata intanto come categoria la possibilità di verificare nel frattempo come procede la battaglia contro la L. 107. Nominandolo adesso, invece, l'organismo sarebbe comunque perfetto e non se ne potrebbe impedire l'uso 'premierale'. Anche il portfolio ed il tutor (per gli alunni) erano (e sono) 'legge' dai tempi della Moratti: oggi in quante scuole esistono mai? Persino il 'concorso' a quiz per i docenti era sancito da più di 7 mesi nel contratto nazionale di lavoro, sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e pubblicato su Gazzetta Ufficiale, quando, il 17 Febbraio 2000 venne spazzato via dalla rivolta della scuola: semplicemente non sono passati nella categoria. Infine, in una fase di stallo apparente, che richiede il massimo di impegno ed informazione, è proprio questo il segnale che s'intende dare? Quale immagine si darebbe ad una categoria che vedesse - senza colpo ferire e senza aver tentato almeno in prima battuta TUTTE le strade percorribili per impedire la creazione dei comitati di valutazione - proprio quelli che hanno trainato gli scioperi, le figure (almeno apparentemente) più coscienti, quelli dell'assoluta inemendabilità, che sino a ieri avevano dichiarato di voler trasformare la scuola in un 'Viet Nam', entrare o venire eletti proprio in quei comitati di valutazione che sono uno dei cardini della controriforma... 'perché tanto non se ne può fare a meno'? Siamo seri: sarebbe la fine di qualsiasi credito, di qualsiasi speranza, per una categoria già molto incline alla delusione! Questo è un appello rivolto a TUTTE le RSU, indipendentemente dalla sigla di appartenenza, a TUTTE LE COLLEGHE ED I COLLEGGHI: dobbiamo ripartire dalla base. Senza le spinte di base non ci sarebbero stati scioperi lo scorso anno!!! È ora di riprendersi il diritto di decidere e di assemblea, il diritto di 'contare'. L'anno scolastico è ormai iniziato da tempo. È fondamentale riprendere e far crescere, unire la protesta e l'opposizione a questa legge ingiusta, facendolo con responsabilità e senza paure. Serve subito la ripresa della lotta, a carattere nazionale e in tempi ravvicinati, con la proclamazione di un nuovo grande sciopero contro la "buona scuola" il più unitario possibile. Invitiamo la categoria a muoversi ed autoorganizzarsi istituto per istituto, invitiamo la Lip, le associazioni e i coordinamenti spontanei della scuola a pronunciarsi sulle tesi di questo documento ed a valutare insieme la realizzazione un'assemblea nazionale a Roma di rappresentanze spontanee e delegati aperta a tutti gli insegnanti e gli ata che vorranno prendervi parte. Occorre confrontarsi e stabilire una strategia unitaria, con tappe precise ed inequivoche. Un percorso davvero comune fra e con tutte le orga-

nizzazioni sindacali, per decidere comunemente la piattaforma e la convocazione di uno sciopero contro la legge 107, perché questa, deleghe comprese, ha scansioni ben definite e non fa sconti a nessuno. Auspichiamo vera disponibilità a convergere unitariamente in difesa degli interessi di categoria e della scuola pubblica italiana. Auspichiamo un'assemblea inclusiva, diversa dalle 'kermesse' autoreferenziali convocate dai soli sindacati firmatari di contratto, come quella dell'11 Settembre scorso, gestita ad inviti con pochi interventi preordinati ed a porte chiuse con l'esclusione del sindacalismo di base (e segnatamente dell'Unicobas), dove non è stato possibile neppure leggere la mozione della grande assemblea di movimento tenutasi a Bologna il 6 Settembre. La montagna ha partorito il topolino. Dopo aver promesso scioperi ad inizio d'anno, cosa ci propongono, per ora, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda? Iniziative separate per dirigenti ed ata, che aumentano la frammentazione e non rispondono neppure al blocco delle supplenze, ai 2.000 tagli di personale, all'accantonamento dei posti per gli organici delle province a detrimento di quello stesso personale ata (dimenticato sino a ieri), e sostanzialmente nulla rispetto al contrasto delle dinamiche della L. 107. Poi una passeggiata di fine settimana, depotenziata su tante piazze diverse e senza sciopero alcuno, mentre si preparano ad entrare nei comitati di valutazione. A studenti e genitori diciamo che è l'ora di agire insieme, perché la scuola è patrimonio comune, affiancandoci nella lotta contro la scuola minimalista e di tendenza a cominciare dal blocco dei membri dei comitati di valutazione di competenza dei Consigli di Istituto. Non è certo una 'conquista' una scuola eterodiretta dal dirigente e dagli ex provveditorati per conto della casta renziana, della finanza speculativa, della Troika europea e delle false opposizioni. Alle altre categorie di lavoratori diciamo che è venuta l'ora di scioperare per la scuola, come la scuola ha scioperato infinite volte per il lavoro, a fianco dei metalmeccanici, per le libertà civili.

Stefano D'Errico (Segretario nazionale)

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI**

UNICOBAS L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana

via Pieroni 27,57123

Livorno, tel 0586210116

fax 0586219664

sede nazionale

Via Casoria 16, 00182

Roma, tel/fax 067027683

Puoi trovare questo

e altro materiale agli

indirizzi web:

www.unicobas.it

www.unicobaslivorno.it

email:

unicobas.rm@tiscali.it

info@unicobaslivorno.it

